

La «base» per truccare i test di Medicina? A ginecologia

Bufera Università, al pronto soccorso di Bari una delle «centrali» operative per smistare telefonate e sms

■ di Sandra Amurri

LA FAMA del direttore del corso di laurea in odontoiatria dell'Università di Ancona, professor Maurizio Procaccini - uno dei sette indagati dalla Pm di Bari France-

sca Romana Pirrelli per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione e alla truffa ai danni dello Stato nell'ambito dell'inchiesta sui test di ammissione - è nota non solo in Italia ma anche all'estero. 55 anni, nativo di Foggia, vive a Roma dove è titolare di uno studio dentistico, il professor Procaccini afferma di conoscere, marginalmente, uno solo degli indagati, Marcantonio Pollice, titolare della società di Polignano a Mare che preparava gli studenti ai test, e di non spiegarsi come possa essere finito in questa storia e promette massima collaborazione con la magistratura. Dall'altra parte la Guardia di Finanza di Ba-

ri sarebbe, il condizionale è d'obbligo, in possesso di prove documentali come pedinamenti video registrati, intercettazioni telefoniche che proverebbero i contatti intrattenuti dal professore con il «gruppo di lavoro» addetto a far superare le prove a 50 studenti attraverso un sistema informatico apparentemente perfetto. In che maniera? Come? La prova incriminata sarebbe quella che si è svolta ad Ancona o a Bari? Domande per ora ancora senza risposta in attesa che il quadro accusatorio venga meglio delineato o si chiarisca quando il professore Procaccini verrà interrogato, probabilmente settimana prossima. Di certo si sa che veniva versata una cifra all'incirca di 8mila euro a testa per essere ammessi ai corsi di laurea a numero chiuso. Cifra che poteva arrivare anche a 30mila nel caso in cui, superate le prove, gli studenti avessero avuto bisogno di ulteriori lezioni private. Due le «centrali operative» collocate nel pronto soccorso ginecologico del Policlinico di Bari e nell'abitazione di uno dei candidati,

mentre le informazioni venivano veicolate attraverso telefoni cellulari che i ragazzi nascondevano negli indumenti intimi e nel caso in cui qualcosa non funzionasse come previsto avrebbero provveduto gli accompagnatori muniti di invisibili auricolari Blue-tooth che a loro volta comunicavano con le centrali. Un sistema però intercettato dagli investigatori che sono anche riusciti ad individuare le nuove utenze cellulari di cui i 50 ragazzi si erano muniti il giorno prima delle prove. Una realtà incredibile che lascia sbigottito il Rettore dell'Università di Ancona, Cesare Pacetti che chiede alla magistratura di fare in fretta affinché a pagare non siano gli studenti onesti che non potranno frequentare il corso di laurea in quanto l'anno accademico, che sarebbe dovuto iniziare ad ottobre, è al momento bloccato. «Una cosa è certa: nessun comportamento illegale è iscrivibile alla responsabilità della nostra Università», ci tiene a precisare Pacetti, «semmai qualcosa sia accaduto è riconducibile a condotte perso-

nale e se la magistratura lo dimostrerà l'Università di Ancona, che è parte lesa, si costituirà parte civile nel processo». Parole chiare, anche se resta la preoccupazione per le ricadute che la bufera potrà avere sul nome dell'Ateneo: «Noi abbiamo fatto come sempre il nostro dovere nello svolgimento delle prove ma se come leggo sui giornali i candidati nascondevano cellulari negli indumenti intimi non potevamo certo saperlo. Vorrà dire che a questo punto, visto che siamo nella facoltà di medicina, sottoporremo i partecipanti ad una Tac prima delle prove! Siamo alla follia!». Gli chiediamo se è favorevole al numero chiuso. «Il numero chiuso per alcune facoltà come medicina è un obbligo di legge dettato dalla direttiva europea. Rispetto ai criteri di valutazione, invece, sono assolutamente d'accordo con i Ministri Mussi e Fioroni che hanno deciso di inserire il voto della maturità e i risultati degli ultimi tre anni delle scuole superiori affinché i quiz non siano il solo parametro di giudizio».

I quiz di Catanzaro verso l'annullamento

■ Oggi il ministro della Ricerca e dell'Università, Fabio Mussi potrebbe decidere sui quiz d'ammissione alle facoltà a numero chiuso finiti nello scandalo dei test comprati o truccati. Mussi, che nel pomeriggio incontrerà i rettori degli atenei italiani assieme al ministro dell'Economia, Tommaso Padoa Schioppa per il «Patto per l'università e la ricerca», potrebbe an-

nullare almeno alcune delle prove-truffa che hanno coinvolto gli atenei di Bari, Ancona, Chieti e Catanzaro. L'Avvocatura dello Stato ha già inviato al Ministero i suoi pareri. Secondo indiscrezioni, potrebbero essere annullate soltanto le prove di Catanzaro, ma non è da escludere che ad essere cassati possano essere i test in tutta Italia.

Mentre continua il lavoro dei magistrati, monta la polemica. Non ci sono indagati, almeno per il momento, nell'inchiesta avviata dalla Procura di Catanzaro per accertare se siano stati commessi illeciti nello svolgimento dei test di ammissione ai corsi a numero chiuso di Medicina. Il rettore dell'ateneo, Francesco Saverio Costanzo, attende «con serenità» la decisione

del ministro Mussi. Intanto sul futuro dei test il rettore dell'Università di Bologna, Pier Ugo Calzolari si dice contrario alla loro abolizione, mentre l'Anaa Assomed, il forte sindacato della dirigenza medica, chiede «rimedi radicali per cambiare un sistema divenuto fonte di inefficienza e corruzione».

Il segretario della Flc-Cgil, Enrico Panini, parla di «vera questione morale da affrontare» e di «ennesimo duro colpo per l'immagine del sistema universitario, in particolare delle facoltà di Medicina». Si mobilitano gli studenti. L'Unione degli universitari (Udu) ha già annunciato per martedì 18 settembre, una manifestazione davanti al ministero dell'Università. Sul piede di guerra sono anche quelli di Azione universitaria.

Unità
10

mercoledì 12 settembre 2007